

San Matteo, cinque trapianti in 48 ore

L'equipe della Cardiocirurgia ha prelevato tre cuori a Brescia, Verona e a Perugia e due polmoni a Bergamo

di Anna Ghezzi
PAVIA

Cinque organi trapiantati in 48 ore al San Matteo, tre cuori e due polmoni che hanno ridato speranza e vita a una donna e tre uomini. «Due giorni da record» spiega il cardiocirurgo Andrea D'Armini - Un record reso possibile anche dalla presenza e dalla professionalità di medici, tecnici e infermieri che hanno partecipato a quest'impresa.

Il primo cuore è stato prelevato giovedì da Brescia, il secondo da Verona, donato dalla famiglia di un ragazzo morto in un incidente, i due polmoni arrivavano da Bergamo e l'ultimo cuore è arrivato da Perugia, donato da una trentenne morta in seguito a un'emorragia cerebrale. Morti dolorose che però con la donazione degli organi hanno salvato altre persone che lottavano per vivere.

Per un trapianto di cuore solo di sala operatoria ci vogliono dalle 3 alle 4 ore, per un trapianto di polmoni dalle 6 alle 8 ore, ma la procedura comincia molto prima, dalla chiamata dell'ospedale che ha un potenziale donatore. Tutto è iniziato giovedì 19, con la telefonata da parte dell'ospedale di Brescia. C'è un cuore disponibile, Pavia è in cima alla lista: la corsa a Brescia con l'automedica, le chiamate ai potenziali riceventi, nella notte il primo trapianto. Poi un'altra chiamata, un altro cuore disponibile, questa volta da Verona, e due polmoni da Bergamo: doppia corsa in automedica, in direzioni opposte. Due equipe composte da un medico e due specializzandi ciascuna impegnate nel trasporto, il ritorno col cuore pulsante nella valigetta, come si vede nei telefilm americani. Poi il doppio trapianto, in contemporanea: in una sala Andrea D'Armini, nell'altra Francesco Pagani. Nella notte tra venerdì e sabato, infine, l'ultimo trapianto di cuore: i medici del San Matteo sono andati a recuperarlo a Perugia, in aereo.

«Siamo riusciti a fare così tan-

ti trapianti in 48 ore - spiega D'Armini - perché tutti, infermieri, medici cardiocirurghi e chirurghi toracici e anestesisti ci siamo dati da fare, soprattutto nel farne due contemporaneamente, da un lato il doppio polmone e dall'altro un cuore con donatori da due città diverse». Hanno ricevuto i tre cuori una donna di Genova, un uomo di 45 anni di Varese, uno di Vibo Valentia. I polmoni, entrambi, sono stati trapiantati a un uomo di 40 anni, caso di emergenza nazionale: da 15 giorni era collegato all'Ecmo, la circolazione extracorporea, sotto la supervisione del dottor Carlo Pellegrini. «Per un cuore normalmente si aspetta un anno e mezzo - spiega D'Armini - lo stesso per un polmone. Speriamo che queste giornate siano di buon auspicio per il futuro». Il San Matteo, infatti, sta cercando di recuperare terreno nei trapianti: da inizio anno sono stati trapiantati 8 cuori e 4 polmoni.



Una equipe chirurgica del San Matteo al lavoro per un trapianto



ANDREA D'ARMINI
Un'impresa eccezionale resa possibile dall'impegno di tutti i professionisti coinvolti: infermieri, medici anestesisti e tecnici

L'ORGANIZZAZIONE

Due team e 30 persone al lavoro

Ecco come lavorano le squadre mobilitate nella notte



Chirurghi al lavoro

PAVIA

Nella notte tra venerdì e sabato erano oltre 30 le persone impegnate nel doppio trapianto. Da un lato l'equipe diretta dal professor Andrea D'Armini, cardiocirurgo, dall'altra quella di Francesco Pagani.

È una macchina che deve funzionare perfettamente quella dei trapianti. Il pomeriggio arriva la chiamata dall'ospedale che ospita il potenziale donatore, si guardano le liste d'attesa, si identifica il potenziale ricevente e si contatta; se è lontano occorre organizzare il trasporto fino al San Matteo, poi si vanno a prendere gli organi e li si porta al policlinico. Dal potenziale donatore

va una squadra composta da tre medici, solitamente uno strutturato e due specializzandi. In automedica se la destinazione è vicina, come Brescia, Bergamo, Verona, in elicottero o aereo nei casi in cui gli organi da recuperare dal donatore sono più lontani, come nel caso di Perugia. I medici sono saliti su un volo speciale Linate-Perugia per andare a recuperare il cuore, l'altra sera. In sala operatoria ci sono solitamente due anestesisti e tre chirurghi, tre strutturati e due specializzandi, se l'intervento dura tanto ci sono dei medici e degli infermieri pronti a dare il cambio a chi ne ha bisogno. Ci sono i tecnici di trasfusione e tanti altri.

IL PROGETTO

Interventi calati in sei anni ma ora l'ospedale recupera

PAVIA

L'anno scorso al San Matteo sono stati 57 i trapianti d'organo, nel 2009 erano stati 78. Crollano in particolare i trapianti di cuore dove, otto anni fa, il policlinico di Pavia era il primo centro in Lombardia con 34 cuori trapiantati: ora è Milano Niguarda a condurre la classifica con 29 interventi, Pavia l'anno scorso si è fermata a 13. E se è vero che in Lombardia i trapianti sono calati da 90 a 64, a Pavia sono calati più che negli altri centri. Resta solido e costante il settore dei trapianti di rene, 28 all'anno, ora in aumento grazie a un programma specifico di donazioni da vivente: mogli, mariti, madri,

padri e fratelli che donano per salvare il proprio caro da dialisi perenne o morte.

I trapianti sono una delle due aree in cui il San Matteo ha il riconoscimento di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico del ministero della salute. Il San Matteo vuole rilanciare l'attività: sull'home page del sito c'è un vademecum del donatore e dal punto di vista scientifico si sta lavorando per recuperare terreno sulle tecniche che servono a migliorare le condizioni degli organi dopo il prelievo, tecniche di ricondizionamento per recuperare gli organi cosiddetti "marginali", organi non del tutto perfetti, ma utilizzabili se "curati".